

JENNIFER SCHITTINO SOPRANO

Nasce a Siracusa nel 1980. Diplomata in Canto Lirico con il massimo dei voti e la lode presso l'Istituto d'Alta Formazione Musicale "V. Bellini" di Catania, intraprende lo studio della prassi esecutiva del repertorio antico laureandosi in Canto Rinascimentale e Barocco presso il Conservatorio "A. Scarlatti" di Palermo sotto la guida di maestri di fama internazionale come Sonia Prina, Luca Dordolo e Lavinia Bertotti. Ha interpretato vari ruoli nel repertorio barocco: Rosalia nel "Santa Rosalia" di Bonaventura Aliotti, "Il Girello", dramma burlesco di J. Melani per Auser Musici, Abra nell'Oratorio "Juditha Triumphans" di Vivaldi con Modo Antiquo diretto da Sardelli per il prestigioso Martin Randall Travel Festival. Con l'Orchestra Modo Antiquo diretta da Sardelli, inaugura la XXII edizione della rassegna "O Flos Colende" presso il Duomo di Firenze con "Tilge Höchster meine Sünden" di Bach.

Ha cantato inoltre nel "Il diluvio Universale" di M. Falvetti al Teatro Massimo di Palermo (Aria e Råd), al Maggio Musicale Fiorentino nella "La Dafne" di Marco da Gagliano, nel "Confitebor Tibi Domine" di B. Galuppi. Collabora con importanti ensemble quali "Gli Invaghiti" di Fabio Furnari e Ensemble Seicentonovecento di Flavio Colusso. Ha inciso con l'Ensemble Vocale Odhecaton diretto da Paolo Da Col (Missa Defunctorum di A. Scarlatti per "Arcana" e "Da Vinci Classics") e mottetti "In furore justissimae irae" e "Nulla in mundo pax sincera" di Vivaldi e il disco "Canti di Sicilia" con musiche di Francesco Paolo Frontini. Dal 2014 è membro stabile della Cappella Musicale della Cattedrale di Pisa diretta da Riccardo Donati, ed è Presidente dell'Associazione Pisa Early Music.

FRANCESCA APARO MEZZOSOPRANO

Nata a Vizzini, debutta giovanissima nell'opera lirica nel ruolo di Mamma Lucia in Cavalleria Rusticana, presso il Teatro V. Emanuele di Messina, per la regia di Melo Freni, ruolo che interpreterà numerose altre volte. Il suo repertorio spazia dalla musica antica, al repertorio sacro e contemporaneo, alla canzone classica, all'opera, con la partecipazione a numerosi concerti, e in diverse formazioni, sia per il Teatro Massimo Vincenzo Bellini, Ente nel quale ricopre il ruolo di Artista del Coro, sia presso le maggiori associazioni concertistiche e istituzioni musicali siciliane, italiane ed estere. La sua predilezione per il repertorio barocco annovera numerose esecuzioni dello Stabat Mater di Pergolesi, ma anche lo Stabat Mater di Vivaldi per contralto solo ed archi, il Messiah di Haendel, le Cantate BWV35 e 169 di Bach, nonché alcune rarità e prime esecuzioni moderne. Con la Camerata Polifonica Siciliana, dir. Giovanni Ferrauto, ha tra l'altro eseguito il celebre Gloria di Vivaldi, nell'ambito delle celebrazioni per la riapertura della Cattedrale di Noto, ed inciso un CD di messe inedite di Vincenzo Bellini e Giuseppe Geremia con Katia Ricciarelli e Salvatore Fisichella. Numerose le partecipazioni in qualità di solista alle stagioni del Teatro V. Bellini, in opere quali ad esempio Cavalleria Rusticana (Mascagni), Rigoletto (Verdi), I cavalieri di Ekebù, (Zandonai) o concerti come Zorba (Theodorakis), Il pellegrinaggio della Rosa (Oratorio profano di R.Schumann) le rassegne "Il Bellini nel Barocco".

ALBERTO MUNAFÒ SIRAGUSA TENORE

Cantante Lirico e organizzatore di eventi musicali e spettacoli d'opera, ha studiato con il soprano Giovanna Collica, sviluppando una vocalità che può coprire ruoli da baritono, tenore e soprano. Ha frequentato corsi di specializzazione in "psicofonia" e corsi di perfezionamento per opere moderne. Dal 2008 ha intrapreso la carriera di artista del coro presso il Coro Lirico Siciliano, col quale si è esibito in più di cento concerti e opere su tutto il territorio regionale, nazionale ed estero sia come Artista del Coro che come solista. In particolare si è esibito come artista del coro e solista presso il Teatro Antico di Taormina e altri Teatri di Pietra in diverse opere e manifestazioni trasmesse dalla RAI in mondovisione.

Ha collaborato, tra gli altri, con Donato Renzetti, Steven Mercurio, Peter Tiboris, Lü Jia, Marco Guidarini, Giuliano Carella, Marius Stravinsky, Gianluca Martinenghi, Luiz Fernando Malheiro, Giancarlo Del Monaco José Carreras, Daniela Dessi, Gregory Kunde, Fabio Armiliato, Marcello Giordani, Sonia Ganassi, Giovanna Casolla, Alberto Gazale, Piero Giuliacci, Denia Mazzola Gavazzeni, Dimitra Theodossiou, Carlo Colombara, Pietro Ballo, Walter Fraccaro, Csilla Boross. Ha cantato con l' "Orchestra Sinfonica Siciliana", "Taormina Opera Festival", "Taormina Arte Festival", Macao International Music Festival, Vivaldi Festival, Harbin Grand Theater, Tian Jin Opera House, Turkish National Philharmonic, Hangzhou Philharmonic, Macao Orchestra, Astra Theater di Malta, Malta Philharmonic Orchestra, Lyric Opera of Chicago, Guangzhou Opera House.

DANIELE BARTOLINI BASSO

Di origine toscana, ha iniziato gli studi di canto presso il Conservatorio "P. Mascagni" di Livorno con Lucia Stanescu e presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino sotto la guida di Rosina Cavicchioli, proseguendoli col baritono Gino Bechi.

Ha seguito corsi di perfezionamento con Silvana Alessio Martinelli, col direttore d'Orchestra Nicola Luisotti, col baritono Vladimir Chernov, col basso Paolo Montarselo e Ivo Vinco. Svolge intensa attività concertistica ed ha al suo attivo numerose esecuzioni da solista tra le quali: il Messiah di Haendel e la Messa Solenne di Gounod, il Te Deum di Charpentier, il Requiem di Mozart, la Petite Messe Solennelle di G. Rossini, la Via Crucis di Liszt. Ha debuttato a fianco di Cecilia Gasdia nella Messa in Sol maggiore di Bellini, la "Messa di Gloria" di Puccini.

Nell'opera lirica ha debuttato nei ruoli di Benoit e Alcindoro nella Bohème di Puccini, nel Principe Yamadori in Madama Butterfly di Puccini, nei ruoli di Sparafucile e Monterone nel Rigoletto e nel ruolo di Ferrando nel Trovatore di G. Verdi, nel ruolo di Colline nella Bohème di Puccini, in Alessio nella Sonnambula di Bellini. Ha preso parte alla stagione concertistica del Teatro Sangiorgi di Catania sostenendo il ruolo di Leporello nel "Don Giovanni" di Mozart. Ha partecipato a diverse Master Class tenute da artisti di chiara fama come il basso Michele Pertusi ed il M° Leone Magiera. Nel 2012 è stato il Conte di Ceprano nel "Rigoletto" per il Teatro Massimo V. Bellini di Catania. Sempre per lo stesso Teatro nella stagione lirica 2014 ha sostenuto il ruolo di Lorenzo nei "Capuleti e Montecchi" di V. Bellini e ha cantato nella Messa in sol minore di Bellini.

Prossimo appuntamento **LUDUS DANIELIS**
domenica 25 settembre ore 19.00 - Chiesa della Trinità

Il Festival Sacre Armonie è realizzato con il contributo del Comune di Catania



PREVENDITE E INFORMAZIONI www.yeventi.com +39 392 088 9640 cps@cpsmusic.com



SACRE ARMONIE

MOZART

Concerto n. 3
in sol maggiore K 216
per violino e orchestra

CHARPENTIER

Te Deum in re maggiore H 146
per soli coro orchestra e continuo

VIVALDI

Gloria in re maggiore H 146

CORO E ORCHESTRA DELLA
CAMERATA POLIFONICA
E STRUMENTALE SICILIANA

GIOVANNI FERRAUTO DIRETTORE
MARIA SOLOZBOVA VIOLINO

JENNIFER SCHITTINO SOPRANO
FRANCESCA APARO ALTO
ALBERTO MUNAFÒ SIRAGUSA TENORE
DANIELE BARTOLINI BASSO

18.09 | h. 19

Chiesa della Trinità

CATANIA

www.sacrearmonie.it

Wolfgang Amadeus Mozart

CONCERTO N. 3

IN RE MAGGIORE K 216 PER VIOLINO E ORCHESTRA

Allegro

Adagio

Rondò: *Allegro - Andante - Allegretto - Tempo I*

Marc-Antoine Charpentier

TE DEUM

IN RE MAGGIORE H 146 PER SOLI CORO E ORCHESTRA E BASSO CONTINUO

Prelude

Te Deum - basso

Te aeternum Patrem - *coro e soli*

Pleni sunt coeli et terra - *coro e soli*

Te per orbem terrarum - *contralto, basso, tenore*

Tu devicto mortis aculeo - *coro*

Judex crederis - *basso*

Te ergo quaesumus - *soprano*

Aeterna fac cum sanctis - *coro*

Dignare Domine - *soprano, basso*

Fiat misericordia - *soprano, contralto, basso*

In Te Domine speravi - *coro*

Il Concerto n.3 K 216 di Wolfgang Amadeus Mozart

Il 1775 è, per Mozart, l'anno dei Concerti per violino; nascono infatti i suoi cinque concerti per violino e orchestra che costituiscono la sua intera produzione per questa forma. Vienna è ancora lontana (vi si trasferirà stabilmente a partire dal 1781) e il suo esecrato impegno alla corte di Salisburgo, alle dipendenze dell'Arcivescovo Colloredo (con il titolo di Konzertmeister) lo tiene come avvinghiato in una morsa da cui non vede l'ora di poter scappare. In questo contesto, comunque, ed in un unico anno, si dedica alla composizione per violino che, non dimentichiamolo, era il suo secondo strumento dopo l'amato clavicembalo. Non si conoscono le circostanze che condussero alla composizione dei concerti e neppure i suoi destinatari; probabilmente facevano parte del suo impegno per l'intrattenimento della corte salisburghese e furono eseguiti dallo stesso autore.

Catalogati come K 207, 211, 216, 218, 219, appartengono ad una fase di transizione fra tardo stile barocco e classicismo; insomma un suo contributo al cosiddetto stile galante. I suoi modelli di riferimento erano certamente gli italiani, Tartini e Nardini, in linea diretta con il concerto vivaldiano in tre movimenti. La scrittura appare elegante e priva di un virtuosismo fine a se stesso, ma come sempre Mozart riesce a cogliere echi internazionali come la brillantezza dello stile francese di un Viotti. Il tutto fuso in uno stile assolutamente personalizzato. Questi influssi sono particolarmente rimarcati nei primi due concerti (K 207 e 211) strutturati addirittura secondo la tipica alternanza barocca fra *tutti e solo*. Un deciso salto in avanti avviene proprio con il terzo, il K 216, in esecuzione oggi.

Non è solo un percorso che lo porta a superare gli antichi modelli ma è l'acquisizione di una nuova maturità ed anche di una scelta formale verso l'applicazione dei nuovi principi della 'forma-sonata'. Ciò che risulta peculiare è lo spirito brioso, da intrattenimento 'alto' che rifugge da eccessi virtuosistici per privilegiare un diffuso melodizzare tipicamente italiano, denso di riflessiva espressività.

L'*Allegro* iniziale è il più ricco di materiale tematico, a partire dell'eco di una melodia utilizzata nell'opera Il re pastore (composta nello stesso anno) insieme ad altre idee tematiche che consentono anche al violino inedite peculiarità solistiche pur affidando per la prima volta all'orchestra uno spessore più fitto ed una maggiore ricchezza di contrasti armonici e tonali durante lo svolgimento dello *Sviluppo*. Particolarmente suggestivo e sognante è il melodizzare del successivo *Adagio* dalla cantabilità tipicamente italiana resa ancor più cristallina dalla sostituzione degli oboi con i flauti sostenuti da un 'tappeto' di archi in sordina e dal pizzicato degli archi gravi. Il conclusivo Rondeau *Allegro* è il più stravagante e variegato dell'intero concerto alternando elementi melodici ora di musica popolare, ora di serenata con un tono brioso e umoristico di sapore francese, concludendosi poi, imprevedibilmente, in piano, quasi a voler rifiutare una qualsiasi retorica virtuosistica.

Un esemplare Te Deum tra stile italiano e stile francese

Vero e proprio gioiello della musica sacra barocca in terra francese, il Te Deum, H.146 del parigino Marc-Antoine Charpentier si inserisce comunque in una vera e propria disputa tra stile italiano e stile francese. Nato a Parigi nel 1643 (dove morì nel 1704), dopo aver seguito i primi studi sotto la guida dei Gesuiti, si recò a Roma dove studiò con Giacomo Carissimi ed apprese l'arte della polifonia italiana e del contrappunto di Palestrina e Monteverdi.

Tornato a Parigi, frequentò gli ambienti italianizzanti e si trovò in polemica con i sostenitori di uno stile musicale squisitamente francese che vedevano in Lully il loro massimo esponente. In effetti Jean-Baptiste Lully (che, per inciso, era italiano di nascita fiorentina, poi naturalizzato francese) divenne in breve tempo, alla corte di Re Sole Luigi XIV, il massimo esponente della musica francese acquisendo dei privilegi che lo resero un vero e proprio 'despota', responsabile di tutta la musica (soprattutto quella teatrale), addirittura con un vitalizio a vita e, per giunta, ereditario. Per questo motivo il francese Charpentier, paladino della musica italianizzante, non ebbe vita facile, nonostante le illustri collaborazioni con Moliere e Corneille. Ciò non impedì al compositore francese di produrre una notevole quantità di opere sacre e profane (più di 550 composizioni) eccellendo soprattutto nel repertorio sacro che gli procurò ampi favori. Tuttavia dopo la sua morte la sua musica di gusto italianizzante (mai del tutto accettata in Francia) cadde quasi nel dimenticatoio per essere riscoperta e apprezzata solo a partire dal Novecento.

Il Te Deum H.146, in re maggiore per soli, coro, orchestra ed organo è un grand motet composto alla fine degli anni 80 del Seicento ed eseguito la prima volta intorno al 1692, con molta probabilità nel Collegio dei gesuiti della chiesa di Saint Louis-le Grand in Rue Antoine, presso cui prestava servizio con il ruolo di maestro di musica. E' il più maestoso tra i quattro Te Deum pervenuti di Charpentier e l'unico a prevedere un organico strumentale oltretutto ricco di trombe, timpani, fiati, archi e basso continuo. C'è da considerare, in ogni caso, che la maggior parte della produzione di Charpentier è rimasta manoscritta e tutt'oggi inedita.

Il Te Deum laudamus è un antico inno cristiano che veniva cantato durante le celebrazioni legate al ringraziamento, in particolare durante alcune solennità come la sera del 31 dicembre, ma anche per varie feste solenni come la Pasqua o, ancora, dopo l'elezione di un Pontefice nella Cappella Sistina. Lungamente attribuito a San Cipriano di Cartagine, oggi si è più propensi accreditarlo a Niceta, vescovo di Remesiana alla fine del IV secolo.

Nelle dodici parti in cui si articola, il Te Deum di Charpentier alterna momenti trionfali (celebre l'incipit, quel Preludio universalmente noto come sigla dell'Eurovisione!) ad altri più intimistici, declamatori o marziali fino al magniloquente 'In te Domine speravi' che conclude in modo solenne la pagina. Qui di seguito l'alternanza delle singole parti: 1.Prelude 2.Te Deum 3.Te aeternum Patrem 4.Plenni sunt coeli et terra 5.Te per orbem terrarum 6.Tu devicto mortis aculeo 7.Judex crederis 8.Te ergo quaesumus 9.Aeterna fac cum sanctis 10.Dignare Domine 11.Fiat misericordia 12.In Te Domine speravi.

GIOVANNI FERRAUTO DIRETTORE

Compositore e direttore catanese, dopo i diplomi Accademici in Pianoforte, Composizione, Musica Corale e Direzione di coro e vari Master di Direzione d'orchestra, ha intrapreso una intensa attività nel campo della composizione e della direzione. Ferrauto è oggi annoverato fra i compositori italiani maggiormente significativi e le sue opere sono state commissionate ed eseguite presso importanti Enti musicali nazionali ed internazionali.

Alla attività compositiva Ferrauto accosta quella direttoriale.

È infatti fondatore e direttore artistico della "Camerata Polifonica Siciliana", un ensemble vocale e strumentale impegnato sul versante della musica antica e su quello della musica contemporanea, col quale ha realizzato un gran numero di prime esecuzioni di opere moderne ed antiche molte delle quali tuttora presenti nel mercato discografico.

Come direttore ospite Ferrauto svolge una intensa attività in Italia e all'estero particolarmente intensa in: Spagna, Francia, Austria, Germania, Romania, Repubblica Ceca, Portogallo, Kazakistan, Stati Uniti, e Messico.

Attualmente Ferrauto è titolare della cattedra di Composizione presso il Conservatorio Bellini di Catania.

MARIA SOLOZOBOVA VIOLINO

«... Un talento meraviglioso con un temperamento vivace, brillantezza virtuosistica e un livello professionale molto alto...» (Yehudi Menuhin)

Una delle violiniste più promettenti della sua generazione. Ha vinto numerosi prestigiosi concorsi musicali internazionali, ad esempio il Concorso Johannes Brahms in Austria (primo premio e premio speciale del pubblico 2000), il Concorso W.A. Mozart (primo premio 2005), il Concorso Tibor Varga e il Premio Rodolfo Lipizer.

Maria è ospite frequente, sia come solista che come camerista, dei più prestigiosi festival del mondo. Si è esibita con molte importanti orchestre tra cui la Filarmonica di Baden-Baden, l'Orchestra Filarmonica di Taipei, l'Orchestra Filarmonica di Città del Capo, la Filarmonica di Wuerttembergische, l'Orchestra Sinfonica di Basilea, l'Orchestra da Camera di Zurigo, la Camera-ta Zürich, il Festival Strings Lucerna, l'Orchestra Sinfonica di Zurigo, l'Orchestra da Camera di Ginevra, il Th Orchestre de la Suisse Romande, Orchestra Filarmonica di Lubiana, Orchestra Filarmonica Rumena, Orchestra Filarmonica di Mosca, Orchestra da camera di Mosca "Le Stagioni" e Orchestra Sinfonica Tchaikovsky di Mosca.

Maria Solozobova è una delle violiniste più promettenti della sua generazione. La sua brillante carriera l'ha già portata nelle migliori sale da concerto del mondo, tra cui la Tonhalle di Zurigo, lo Stadtcasino Basel, la Victoria Hall di Ginevra, la Berliner Philharmonie, la Koelner Philharmonie, la Great Hall del Tchaikovsky Conservatory di Mosca, la Konzerthaus di Vienna e la Philharmonic Hall di Lubiana. Solozobova ha suonato con molti direttori famosi come Vladimir Spivakov, David Zinman, Vladimir Fedoseyev, Vladimir Jurowski, Daniel Raiskin, Muhai Tang, Peter Csaba, Howard Griffiths e Michael Hofstetter. È ospite frequente, sia come solista che come camerista, dei più prestigiosi festival del mondo. Le esibizioni di Solozobova oggi includono apparizioni con le principali orchestre e musicisti di tutto il mondo, tra cui Martha Argerich, Mischa Maisky, Yuri Bashmet, Maria Joao Pires, Vladimir Ashkenazy, Sol Gabetta e Mikhail Pletnev.

Il modo di suonare di Maria Solozobova è un'affascinante combinazione di potenza virtuosistica, spontaneità creativa, bel calore tonale, eleganza e intuizione musicale. Il suo repertorio copre l'intero spettro dalle opere barocche alla musica classica e romantica fino alle composizioni contemporanee. Maria Solozobova suona un violino italiano di Nicolò Gagliano (1728).

Nel 2009 Maria Solozobova ha fondato come direttrice artistica i «Classical Highlights» di Zurigo, una serie internazionale annuale di quattro concerti in prestigiose sale da concerto in Svizzera. Dal 2015 insegna all'Università di Musica di Losanna.